

Su istanza di una società genovese sequestrato il copioso carteggio con lo Yachting club Costa Smeralda Abusivo il Columbus Atlantic Trophy?

Grave accusa: lo scafo costruito con il progetto di un altro ingegnere L'agente del Kgb fuggito negli Usa avrebbe avuto una copia dei disegni

# Destriero, arriva la carta bollata

## Dietro il record storie di impegni traditi e spionaggio

Nessun accordo tra gentiluomini, come si usa negli esclusivi yacht club del mondo, ma il ricorso alla più concreta, sia pur volgare, carta bollata. Mancavano poche ore dalla conclusione della vittoriosa traversata dell'Atlantico quando sullo Yachting Club Costa Smeralda è caduta una grave accusa: uso illecito del Columbus Trophy da parte del Destriero. Sequestrata parte della documentazione.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI L'istanza di sequestro è partita da Genova, dalla società di promozione «Columbus Challenger Srl». Il suo rappresentante, Stefano Pietrafaccia, ha presentato un'istanza al tribunale per il sequestro del carteggio con lo Yachting Club Costa Smeralda, avvenuto tra il '90 ed il '91. Nelle lettere la società cercava un accordo commerciale per programmi mediterranei di promozione del Destriero, ma la risposta fu negativa. La «Columbus», in un corso di 12 pagine, ha chiesto un sequestro del bando di concorso del Columbus Atlantic Trophy, del progetto del Destriero e del materiale inerente le comunicazioni del premio. Una vicenda ingarbugliata, dove tra sponsor e affari emergono sto-

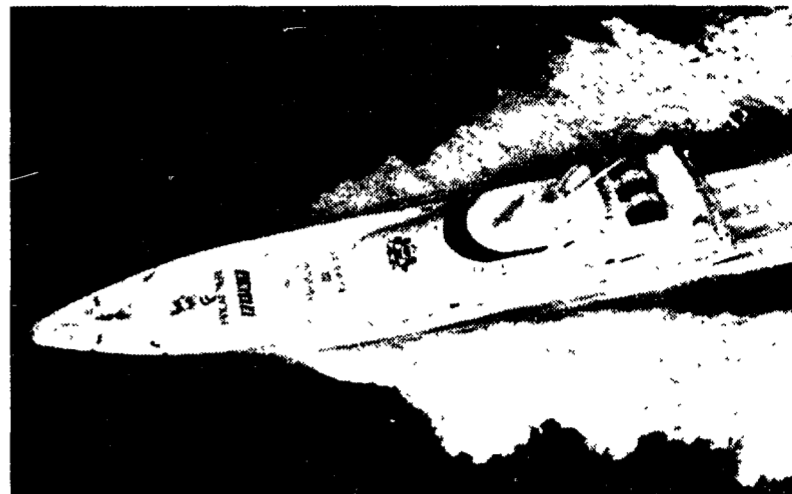
rie di spionaggio. Il sequestro dei documenti a Porto Cervo, è avvenuto, come ha riportato ieri la Nuova Sardegna, venerdì scorso, ma solo lunedì se ne è avuta conferma. Qualcosa, tuttavia, era nell'aria, quando nei giorni scorsi, i legali della società si erano recati presso il tribunale di Tempio, per avviare una causa civile di riconoscimento dei diritti di titolarità dello sfruttamento del Columbus Atlantic Trophy, diffidando il sodalizio sardo dal continuare il programma per la conquista del prestigioso riconoscimento. Ma l'accusa più grave, oltre a quella di aver «scippato» la partecipazione al premio, riguarda la progettazione del Destriero. Secondo la «Columbus», la Fincantieri, che ha ideato e co-

struito l'imbarcazione, avrebbe copiato un suo progetto affidato ad un ingegnere navale, Renato Sonny Levi. Il fiore all'occhiello della nautica italiana, lo Yachting Club dell'Aga Khan, viene così macchiato da un grave affronto. Tra le principali vittorie dell'imbarcazione, oltre alla conquista del «Nastro azzurro» per la traversata più veloce dell'Atlantico, vi è proprio il Columbus Atlantic Trophy messo in palio dagli Yacht Club di New York e della Costa Smeralda, per il record nella doppia traversata dell'oceano. Il Destriero aveva concluso la traversata vincente, dopo il fallito tentativo dell'ardata, arrivando al faro di Bishop, vicino Plymouth, dopo 58 ore e 34 minuti dalla partenza da New York. L'impresa riporta il «Nastro azzurro» in Italia, dopo la conquista nel '35 ad opera del transatlantico Rex. Un'avventura programmata sin dal 1990, con evidenti finalità commerciali. Il Destriero, è un prototipo per alcuni catamarani, che la Fincantieri, società del gruppo Iri, vuole costruire per le compagnie di navigazione europee, compresa la Tirrenia, che potrebbe usare

questo tipo di imbarcazione per le rotte con la Sardegna. Un grande affare, il Destriero, come aveva compreso Serghej Illarionov, viceconsole dell'ex Urss, ma in realtà alto grado del Kgb scappato da Genova due anni fa, con l'aiuto della Cia. Nella sua fitta rete di informatori - l'agente era esperto di spionaggio tecnologico - un ammiraglio in pensione, scienziati, docenti universitari e alti dirigenti di Fiat, Ansaldo, Olivetti, Oto-Melara, Elsas e Fincantieri. E proprio da questi ultimi il russo avrebbe avuto copia del progetto del Destriero. Ieri è stata presentata una istanza di rigetto del sequestro dei documenti. Da parte dello Yacht Club Costa Smeralda, fairplay e incredulità sulla reale consistenza della denuncia. «Di mitomani in giro ve ne sono tanti, e questa è la cosa più curiosa sentita finora. Ma sicuramente - ha detto Cesare Fiorio, responsabile del progetto - ci sarà un seguito legale e chi ha provocato questa vicenda alla fine subirà tutte le conseguenze». E per non smentire il distacco dalle insinuazioni, ieri sul pennone del club è stato issato il «Nastro azzurro».



Il manager Cesare Fiorio e in alto la motonave «Destriero»



Lega leggera 67 metri, larga 13 120 km ora: ecco una nave da primato

ROMA Un record polverizzato, 21 ore meglio del precedente sul tratto New York-Isole Scilly in Inghilterra, un altro battuto, quello della doppia traversata atlantica e la convinzione di aver aperto le «nuove frontiere della navigazione». È il bilancio del Destriero, la nave-motoscafo italiana dello Yacht Club Costa Smeralda che ha concluso in questi giorni la sua impresa dopo aver fallito nei giorni scorsi il record di velocità tra l'Europa e l'America a causa di una tempesta marina che l'aveva costretto a rallentare la sua corsa. L'oceano Atlantico in meno di tre giorni (58 ore, 34 minuti e 50 secondi, il nuovo primato) era l'obiettivo del programma della nave costruita dalla Fincantieri (Iri) di Genova e di Muggiano (La Spezia) e inaugurata un anno fa a Porto Cervo. Molte le novità tecniche della nave che giustificano le aspettative commerciali dei promotori e dei finanziatori dell'iniziativa, primi tra tutti il presidente dello Yacht Club Costa Smeralda, l'Aga Khan, e il presidente della

Fiat, Gianni Agnelli. Destriero, nave completamente in lega leggera (alluminio e magnesio), ha uno scafo lungo 67 metri, largo 13 e può superare i 60 nodi di velocità (circa 120 km orari). È il più grande mai costruito in materiali compositi, ed è spinto da tre idrogetti alimentati da tre turbine a gas che sviluppano una potenza di 20.000 cavalli. Ha un equipaggio di 14 persone, il comandante è Cesare Fiorio già direttore sportivo della Ferrari e campione di motonautica, divisi in due gruppi che si alternano ai comandi e ai controlli ogni quattro ore di navigazione. Per Fiorio quest'exploit rappresenta per il mare la medesima rivoluzione tecnologica di quella che ha sconvolto l'aviazione quando si passò dagli aerei a elica a quelli a reazione. E c'è da credergli se si confronta la traversata del Destriero, fatta su una rotta inusuale lungo il 40° parallelo, con quella del record precedente stabilito nel 1990 dal catamarano inglese Hoverspeed Great Britain che impiegò 74 ore e 9' a percorrere lo stesso tratto di mare, oltre 3000 miglia alla media di 37 nodi, tra il faro Ambrose Light a New York e quello di Bishop Rock, al largo della Gran Bretagna. Quasi un giorno in meno di mare e un potenziale di velocità quasi doppio. Destriero plana così sull'alto dei record atlantici dove figura un'altra nave italiana, la vedette da crociera Rex che nel 1933 in 109 ore e 58 minuti coprì il tratto Europa-Nor America

Malato di fibrosi, 11 anni, aveva un unico desiderio, andare a Venezia a bordo di una Ferrari Testarossa Si è spento rivedendo il video della gita. Al prefetto e al sindaco aveva scritto: grazie, non dimenticherò mai

# Fabio muore guardando il sogno veneziano

Un peggioramento improvviso, e Fabio è morto in poche ore. Aveva la maschera d'ossigeno sul volto, guardava la videocassetta del suo viaggio a Venezia. Fabio, undicenne di Alpinago colpito dalla fibrosi cistica, qualche mese fa aveva espresso un «desiderio irrealizzabile», arrivare a Venezia in Ferrari Testarossa e visitare la città come un Vip. Un'associazione aveva fatto in modo che il sogno diventasse realtà.

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE SARTORI

VENEZIA. Gli ultimi pensieri, l'undicenne Fabio, li aveva rivolti a Venezia. «Nei momenti di tristezza penso sempre ai due giorni che ho passato là, e capisco di essere stato baciato dalla fortuna...», aveva scritto al sindaco Ugo Bergamo. Al prefetto Corrado Scivoletto era arrivata la lettera più toccante. Grafia faticosa, un po' di cancellature ed errori: «Carissimo Prefetto finalmente gli scrivo come sta? Spero bene. Io non tanto, perché ho sempre la febbre. La scuola è finita e sono stato promosso e per premio i miei genitori mi hanno mandato insieme ai nonni in Sicilia, a Siracusa. Qui è bellissimo a me Siracusa piace molto, ma non co-

autista di pullman. Qualche mese fa, rispondendo come tanti bambini piemontesi all'appello di un'associazione benefica torinese, aveva espresso il suo «desiderio irrealizzabile»: «Un viaggio a Venezia in Ferrari Testarossa. Essere ricevuto dal sindaco e dal prefetto come un grosso personaggio. Avere tv e giornalisti, se non si è importanti». Il sogno era stato realizzato, con la speranza che potesse dargli forza nella sua battaglia contro la malattia. Il 2 aprile Fabio era salito su una Testarossa. Un passaggio davanti scuola - «urca, com'erano invidiosi i miei compagni!» - e via per Venezia. Era arrivato scortato dai vigili urbani e seguito da mille tv, direttamente in riva del Canal Grande. Lo aveva accolto il capo del cerimoniale del comune. Due giorni di favola. Alloggiato all'hotel Cipriani nella stessa suite di Ronald Reagan, con tv satellitare, idromassaggio, champagne e mazzi di fiori sempre freschi. Cene d'onore al Bauer. Ricevimento in prefettura. Ricevimento in comune, accolto dagli squilli dei trombettieri in costume. Gite a Murano,

giri in gondola coi campioni delle Regate. E poi via, di nuovo in Ferrari, verso casa. A Venezia, sognava da allora, sarebbe venuto a vivere «da grande». Aveva un sorriso timido, aperto e spassato, sotto una gran frangia di capelli. A camminare troppo gli mancava già il respiro. Era infagottato in abiti più grandi di lui, giacche enormi, impermeabili lunghissimi, camicione chiuse da un papillon: «elegante». Lo avevano accompagnato la mamma e nonna Teresa, anche loro impacciate in mezzo a tutto quell'incredibile lusso. Concedeva interviste a monosillabe, alcune reti private brigliavano per averle «in esclusiva». Proprio un vip, per due giorni. Lo è ridiventato ieri, quando l'hanno sepolto al suo paese. Da Venezia sono arrivati regali, corone di fiori bianchi, messaggi. Uno è del prefetto: «Caro Fabio, tu non potrai leggere queste righe perché purtroppo una brutta notizia ha offuscato questo giorno dedicato a San Lorenzo, quando c'è una pioggia di stelle sulla terra. Ma una stella è salita invece in cielo...».



Fabio Bombonato, nello scorso aprile, seduto sul cofano della Ferrari Testarossa

Macabra scoperta in un appartamento di Padova

# Senza vita nella vasca Accoltellata e strangolata?

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA. Aveva annodato stretto al collo il filo elettrico della macchinetta contro le zanzare. Tra gola e sterno c'era una profonda ferita. Sotto il corpo, immerso nell'acqua della vasca da bagno, un lungo coltello da cucina. Ci sono tutti gli ingredienti del mistero nella morte di Cristina Cucchio, ventiquattrenne studentessa padovana al quarto anno di medicina. Suicidio od omicidio? Per la prima ipotesi la propendere il passato della ragazza, soggetta a frequenti crisi depressive, accompagnate anche da un ricovero, e la rottura di un rapporto affettivo. Per la seconda, la macchinosità dei macabri sistemi scelti.

Era morta da cinque giorni. Cristina, quando l'hanno trovata l'altra notte i pompieri. Li aveva chiamati un condomino del palazzotto ottocentesco di via Cavallotti, in faccia al Santo, del quale la famiglia Cucchio occupava il lussuoso attico. Era rientrato, per le scale aveva sentito puzza di gas. L'odore era tanto forte che i vigili del fuo-

co hanno preferito non sfondare la porta ma entrare dalle finestre, usando una scala mobile. Proprio alla camera di Cristina si è affacciato il primo pompiere; c'erano ancora le luci accese. Letto sfatto, abiti sparsi, l'armadio aperto, valige per terra, pronte per essere riempite; i segni dei preparativi di una partenza. Ma la sorpresa più grossa aspettava nel bagno. Il cadavere, completamente nudo, era in avanzato stato di decomposizione, la testa reclinata su una spalla, un braccio penzolante all'esterno, le gambe accavallate. Accanto, ordinatamente ripiegati gli abiti e la biancheria intima. Il resto del lussuoso appartamento era in ordine, tranne un paio di cassetti aperti e rovistati nel comò della camera da letto dei genitori, ed alcuni portacenieri pieni di cicche di sigarette di marche diverse (Cristina fumava parecchio di tutto un po'). Non mancava nulla, tranne una mazzetta di soldi che la ragazza avrebbe dovuto avere per il viaggio in Grecia, ed alcuni suoi gioielli. I genitori, Carlo - commerciante di orologi e rappre-

IL CONSUMITA A CHE? SALVIAMOCI, GENTE. IL SALVAGENTE

Adesso avete un ottimo strumento di navigazione: Il Salvagente. E' un settimanale ed esce ogni sabato con l'Unità. Ha 16 pagine, non patinate, non rilegate, riciclate (la carta, non gli articoli), che vi raccontano i vostri diritti, vi dicono cosa c'è in quello che consumate e vi aiutano a scegliere quello che preferite. Insomma, leggendolo non solo evitate le trappole della burocrazia e dell'industria, ma scoprirete tutto un mondo sommerso di possibilità. Non è un grande progetto universale; ma i progetti universali si mangiano? IL SALVAGENTE. SETTIMANALE DEI CONSUMI, DEI DIRITTI E DELLE SCELTE. OGNI SABATO CON L'UNITA'.